







I problemi della città alla vigilia di Natale

# Commesse ed operai in sciopero Traffico caotico e prezzi in ascesa

Da mezzanotte fermi i servizi della Zepieri  
La Prefettura annuncia misure straordinarie  
per facilitare l'arrivo di generi alimentari

Oggi è il primo giorno del nuovo anno, e fra tre è Natale. L'aria delle strade di Roma è di fine d'anno, si avverte in tutti i quartieri della città: nelle vetrine dei negozi, negli angoli delle strade, nei cortei dei bambini sono stati allestiti gli alberi di Natale; la folla più aumentata ovunque a dismisura: il traffico si muove con lentezza e angustia, e una pena. Questi sono gli aspetti più appariscenti della vigilia di Natale, ma ne sono altri, che nell'atmosfera festosa introducono una nota che cancella quel senso di vacanza dai problemi quotidiani al quale volentieri ci si abbandona nei periodi festivi.

Ogni sciopero nei commerci dei grandi magazzini, insieme con il personale delle medie aziende commerciali della città, lo sciopero tende ad ottenere l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, finora la Confindustria si è rifiutata di aprire le trattative. Gli industriali del commercio vogliono conti-

imballaggi nelle strette del traffico. Costoro, quelli che restano a sorvegliare i banchi, giungono ai ripulisti sorveglianti di passeggeri nervosi ed irritati. Spostarsi da un punto all'altro della città è diventato una impresa quasi disperata. Le ore trascorrono sugli autobus che si muovono a balzoni e con lentezza, occupando, sconvolgendo progetti e previsioni. L'impiegato che deve raggiungere l'ufficio, l'operaio che si reca al lavoro, sono costretti ad uscire di casa molto tempo prima se vogliono iniziare il lavoro secondo orario. Non le cose vanno meglio per chi possiede l'automobile, se si toglie il fastidio di dover muoversi all'assalto degli autobus, si deve affrontare il traffico completamente fuori di luogo. Si potrebbero ripetere i discorsi già tenuti nel passato, senza aggiungere altro, ma la situazione è diversa. La campagna di prospettive non ne sono. Si va avanti alla giornata, fino alla paralisi.



Il traffico a piazza Augusto Imperatore, alle ore 10

## Un comunicato del Comitato federale e della C.F.C.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, nella riunione del 14 dicembre, hanno deciso le seguenti misure straordinarie: il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione, assume l'incarico di coordinare le attività della commissione di massa, della commissione agraria, delle sezioni di lavoro per i problemi del ceto medio economico e delle pubbliche amministrazioni e dell'ufficio studi economici; pertanto lascia l'incarico di responsabile della commissione di lavoro di partito della città e della provincia. A questo scopo, il compagno Giovanni Ranalli, della segreteria, è stato chiamato a coordinare le attività della commissione di lavoro di partito della città e della provincia. Il compagno Fernando Di Giulio nella direzione dell'ufficio.

Il compagno Claudio Verdini assume l'incarico di responsabile della commissione di propaganda. Il compagno Italo Maderchi, assume l'incarico di responsabile della sezione Enti locali. Il compagno Antonio Bongiorno assume l'incarico di responsabile del lavoro di partito per l'area di lavoro e della circoscrizione Macerata.

Il C.F. e la C.F.C. hanno inoltre deciso le seguenti misure straordinarie: il compagno Primo Felizzani, responsabile del comitato di zona di Monteverde, Olivio Mancini, responsabile del comitato della circoscrizione Centro I, Alessandro Curzi, capo cronista della "Unità di Roma", e Claudio Verdini della C.F.C. il compagno Verdini è stato chiamato a far parte della segreteria della Federazione.

nuare a pagare poche migliaia di lire al mese ai dipendenti, costringendoli a sopportare pesanti ritmi di lavoro. Anche gli elettrodomestici, in lotta da varie settimane, oggi scendono nuovamente in sciopero per tutta la giornata. Questa notte infine inizia lo sciopero di 24 ore dei dipendenti della società di trasporti - Zepieri - che gestisce le più importanti linee che collegano Roma con i principali centri del Lazio. A pochi giorni dal Natale migliaia di lavoratori sono costretti a ricorrere alla lotta, sopportando gravi sacrifici, per difendere la loro dignità, il loro salario.

Sul fronte del traffico, dopo gli scioperi dei mesi scorsi, gabbellati per grandi idee dall'ex assessore Greggi (il quale ha dovuto poi tornare sui propri passi come un monello colto in fallo), si segnalano alcuni provvedimenti, quali l'allargamento della "zona d'oro" e l'istituzione di alcuni parcheggi. In pratica, nessuna novità di rilievo, mentre ogni giorno entrano in circolazione decine e decine di nuovi autoveicoli. In questo periodo pare addirittura che le automobili si siano moltiplicate all'infinito e non c'è strada, sia centrale che periferica, che non conti il suo sodo indistricabile. L'ATAC perde ogni giorno decine di corse romane e i suoi autoveicoli rimangono

I prezzi, soprattutto nel settore ortofruticolo, tendono ad aumentare. Gli agrari costano circa il doppio rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La "tendenza all'aumento" come scrivono i bollettini ufficiali, è costante per verdura, frutta, ortaggi e prodotti di allevamento. La Prefettura ed il Comune hanno annunciato contromisure per contenere le eventuali manovre al rialzo: un maggiore e più rapido afflusso di derrate al mercato. Sono parole, e nemmeno del tutto chiare che si rinunciano ad ogni Natale con risultati dubbi.

Fra i giocatori della novità di riflettere è costituita dalla massiccia entrata della fantascienza. Tutte le specialità, misili e razzi, astronavi e stazioni spaziali, hanno trasformato i negozi in altrettanti banchi di lancio per la conquista del cosmo. Anche i prezzi sono "spaziali" per coloro che non si accontentano del solito giro di lavoro per la conquista del cosmo. Anche i prezzi sono "spaziali" per coloro che non si accontentano del solito giro di lavoro per la conquista del cosmo. Anche i prezzi sono "spaziali" per coloro che non si accontentano del solito giro di lavoro per la conquista del cosmo.

## L'UDI solida con le commesse

Il Comitato provinciale di Roma esprime la sua solidarietà alle lavoratrici del commercio, che sono invitate a sciopero domani dai sindacati della categoria. Le rivendicazioni che vengono avanzate - parità di retribuzione tra uomini e donne, riduzione dell'orario di lavoro, classificazione adeguata delle mansioni - rispondono, con efficacia, alle condizioni di lavoro che oggi le aziende impongono alle lavoratrici. Il raggruppamento di questi diritti tende a modificare il rapporto di lavoro esistente e a garantire alle lavoratrici il riconoscimento del loro lavoro. Domani mattina gruppi di aderenti all'UDI in collaborazione con i sindacati, si receranno nei vari sedi dei grandi magazzini del centro cittadino per esprimere personalmente la solidarietà dell'associazione alle commesse ed invitare a rafforzare l'unità di tutti i lavoratori della categoria.

## Il potere ad ogni costo

## I clericali di Frascati non rispettano la legge

Il Consiglio comunale di Frascati non è stato ancora convocato per eleggere il sindaco e la giunta a dispetto delle precise norme di legge. Come è noto, il prefetto ha presieduto una riunione avvenuta il giorno 12, i consiglieri non furono in grado di eleggere il sindaco e la giunta perché il gruppo comunista di abbandono l'aula. Il sen. Micara, consigliere anziano, prese in quell'occasione l'impegno di convocare, nei termini stabiliti dalla legge, entro otto giorni, la nuova riunione. Ma gli otto giorni sono passati, ed i consiglieri non sono stati convocati.

Ieri i socialisti del PCI del PSI e della concentrazione democratica (che daranno vita alla nuova amministrazione) hanno inviato un telegramma al prefetto avvisando-

Implacabile e sempre indisturbata l'attività dei ladri

# Pellicce per otto milioni rubate in un negozio di via Magnagrecia

Gli sconosciuti hanno scelto la merce di maggior valore — Un'altra pelletteria e un bar saccheggiati — Tratto in arresto un giovane subito dopo lo «scippo»

Pellicce per otto milioni di lire sono state rubate notturnamente dal negozio di via Magnagrecia 105, gestito dai fratelli Mario e Raimondo Viscarelli. Per raggiungere il locale i ladri hanno seguito un percorso accidentato forzando cancelli e porte, scalando muri, secondo un foro nella corniciatura e diavolando sbarre di ferro. Poi, in grazia dell'assoluta tranquillità con cui hanno potuto operare per la tradizione della zona della polizia hanno scelto con cura la refettoria, impadronendosi delle pelli più pregiate: visone, astrakhan, breislchwanz. Il furto è avvenuto nella notte fra domenica e lunedì, ma se ne è avuta notizia solo ieri poiché gli investigatori, non sapendo prevenire le imprese criminose, non riuscivano a rintracciare i malviventi, senza però nascondere i fatti «spaccati».

L'edificio nel quale si apre il negozio ha il cortile in comune con altri tre tutti appartenenti alla cooperativa «Ottobre». Oltre che in via Magnagrecia, gli ingressi si trovano in via Veio 53 e in via Claterna 3. Da quest'ultimo sono nascosti gli sconosciuti. Una volta nel cortile, hanno forzato una porticina metallica, scavalcato un muretto divisorio, scalato il padiglione di un mobilificio che si apre su via Claterna 9. Finalmente hanno raggiunto la finestra della retrobottega della pelletteria protetta da sbarre di ferro. Dopo aver tentato di forzare l'apertura, i ladri hanno trovato più comodo strappare direttamente dal muro del quale era infissa con l'aiuto di un erik.

Nel negozio gli sconosciuti hanno forzato anche la porta d'ingresso per raggiungere le vetrine esposte le pelli di maggior valore. Preso tutto quello che non trovato hanno rastrellato poi anche borse, portafogli, guanti, cinture. Infine si sono allontanati ripercorrendo la strada già battuta.

Il grosso furto è stato scoperto dai fratelli Viscarelli lunedì mattina, quando si sono recati ad aprire il locale. La denuncia è stata raccolta dal commissariato Porta San Giovanni. I proprietari della pelletteria-

ria sono assicurati soltanto per un milione di lire. Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire in questo caso i ladri hanno aperto un foro nella corniciatura e diavolando sbarre di ferro. La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Viscarelli, proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato svaligiato il bar-buccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Sette Chiese 119. Il ladro, che si è impadronito della borsa contenente 50 mila lire. Allo straripare la donna è caduta a terra, ma si è rialzata, maldestramente e zittando ha inseguito l'aggressore balzato tra-

to sulla scooter quando da un complesso. In breve il veicolo è stato diretto in un parcheggio di periferia, dove c'era una guardia del Calmaro e stato così bloccato mentre l'altro è scappato approfittando della confusione è riuscito a dileguarsi.

Erano le 21 circa e la signora Olga Guarnoni Giordani si accingeva a rientrare nella sua abitazione di via della Panetteria n. 47. Percorrendo la strada e frequentando via del Lavatore con la breccia di marmo di paglia, quando le si è avvicinato il giovane che si è impadronito della borsa contenente 50 mila lire. Allo straripare la donna è caduta a terra, ma si è rialzata, maldestramente e zittando ha inseguito l'aggressore balzato tra-

to sulla scooter quando da un complesso. In breve il veicolo è stato diretto in un parcheggio di periferia, dove c'era una guardia del Calmaro e stato così bloccato mentre l'altro è scappato approfittando della confusione è riuscito a dileguarsi.

Erano le 21 circa e la signora Olga Guarnoni Giordani si accingeva a rientrare nella sua abitazione di via della Panetteria n. 47. Percorrendo la strada e frequentando via del Lavatore con la breccia di marmo di paglia, quando le si è avvicinato il giovane che si è impadronito della borsa contenente 50 mila lire. Allo straripare la donna è caduta a terra, ma si è rialzata, maldestramente e zittando ha inseguito l'aggressore balzato tra-

to sulla scooter quando da un complesso. In breve il veicolo è stato diretto in un parcheggio di periferia, dove c'era una guardia del Calmaro e stato così bloccato mentre l'altro è scappato approfittando della confusione è riuscito a dileguarsi.

Erano le 21 circa e la signora Olga Guarnoni Giordani si accingeva a rientrare nella sua abitazione di via della Panetteria n. 47. Percorrendo la strada e frequentando via del Lavatore con la breccia di marmo di paglia, quando le si è avvicinato il giovane che si è impadronito della borsa contenente 50 mila lire. Allo straripare la donna è caduta a terra, ma si è rialzata, maldestramente e zittando ha inseguito l'aggressore balzato tra-

Un energico manovale in via Viminale

# Mette in fuga il rapinatore riprendendosi il portafoglio

L'aggressore finto di proporre un misterioso affare  
La violenta colluttazione avvenuta all'interno di un portone

Il manovale Giulio Carnevali di 40 anni, aggredito e rapinato dai portafogli da uno sconosciuto in un portone di via Viminale, ha reagito con tanta prontezza che è riuscito a riprendersi il portafoglio e a mettere in fuga il malvivente. Solo al termine della violenta colluttazione è comparso un vigile urbano il quale non ha potuto fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

Il manovale ha risposto: «Spero di no, ma se non mi fida, io non posso fare altro che soccorrere il Carnevali e accompagnarlo all'ospedale. Il manovale ha riportato infatti varie escoriazioni e contusioni.

Il grave e dinamico episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, si è svolto in via Viminale 18, dove il Carnevali si era recato per un lavoro. Il malvivente, che si è avvicinato al Carnevali, ha proposto un misterioso affare, concludendo: «Se viene con me qui vicino le spiego meglio. Qui c'è troppa confusione».

«GAMA»  
La linea  
«Continental»  
nelle confezioni

«GAMA»  
PER  
UOMO  
DONNA  
GIOVANETTI  
NEI SUOI MAGAZZINI  
di  
Via Plebiscito 115-116  
Via Appia Nuova 209  
Piazza del Parlamento 4

PER LE FESTE  
NATALIZIE  
LA DITTA  
PICA  
VIA CANDIA, 56, TEL. 355692  
Avverte l'atteggiamento chentile di visitare la rinomata consuetissima fabbrica di pasta all'uovo, cappellini e agnolotti casarecci sempre freschi. LA DITTA NON HA SUCCESSORI.

LEGGETE  
Rinascita

Il più moderno ed attrezzato  
Centro Assistenza Televisione  
C.A.T.  
VASTA SCELTA TRA LE PIU' NOTTE MARCHE DI TELEVISORI, RADIO, FRIGORIFERI, LAVATRICI, VASTISSIMO ASSORTIMENTO LAMPADARI  
LE PIU' COMODE CONDIZIONI DI PAGAMENTO  
IL C.A.T.  
GARANTISCE UNA EFFETTIVA E CONCRETA ASSISTENZA TECNICA A DOMICILIO SU SEMPLICE SEGNALE TELEFONICA  
VIA SALARIA, 222-A - TELEFONO 864.992

L'anteprima  
di un film  
cecoslovacco

Ieri sera al Quirinale, per iniziativa dell'ambasciata cecoslovacca e dell'ANICA, è stato proiettato in anteprima il film

Non preoccupatevi per la scelta dei regali:  
Una visita ai nostri reparti  
VIA D' L'IDEA  
Migliaia di articoli sotto i Vostri occhi: di moda, di classe e ognuno col suo prezzo migliore!

DISCO ROSSO  
COLA DI RIENZO  
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO  
per Uomo, Signora, Bambini, Neonati  
TUTTA LA PROFUMERIA  
il più completo assortimento di marche, articoli, prezzi.

OMAGGI  
Il regalo che non fosse di soddisfazione potrà essere sostituito dopo le feste.

<p>UN TELEVISORE IN OGNI CASA</p> <p>MAGNADYNE-RADOMARELLI- PHONOLA-SIEMENS-PHILIPS C.G.E.-ATLANTIC-VOXSON-PHILCO-ADMIRAL-RADSON ecc.</p> <p>Offerta speciale</p> <p>TELEVISORE 21 POLLICI "RADSON" è un prodotto MAGNADYNE INFIN completo di stabilizzazione cattodo-iniezione, intersezione a £ 149.000</p> <p>TUTTE LE MARCHE da L. 110.000 in poi - RATE da L. 3000 mensili</p>	<p>PER CONTANTI SCONTI FINO AL 32%</p>	<p>Con forno a GAS ed Elettrodomestici IGNIS - TRIPLEX - ELETTRO-SIEMENS - FARGAN GASIFIRE - ZOPPAS, ecc.</p> <p>Cucina 2 fuochi e mezzo con forno da L. 25.000 RATA MINIMA L. 1.500 mensili</p>	<p>METALLO E FORMICA TIPO AMERICANO. VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITA'</p> <p>RATA MINIMA L. 1.000 mensili</p>	<p>FRIGORIFERI BOSCH - RADOMARELLI FIAT - SIEMENS - PHILCO ZOPPAS - C.G.E. - REX ATLANTIC - ADMIRAL SIBIR MAGNADYNE</p> <p>ULTIME NOVITA' Da L. 35.000 in poi RATA MINIMA L. 2.500 mensili</p>	<p>TERMOFONDI TERMOCONVETTORI STUFE ELETTRICHE E A GAS VASTO ASSORTIMENTO</p> <p>ULTIME NOVITA' Da L. 2.300 in poi</p>	<p>COME SEMPRE AI PREZZI PIU' BASSI RADIO SMIRE VIA DEL GABBERO 16 LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA</p>
---	--	--	--	--	--	--







In una conferenza stampa del sindacato della CGIL

## Proposte dei lavoratori PP.TT. per l'ammodernamento dei servizi

L'organizzazione dei servizi postali non corrisponde allo sviluppo della città  
In numerosi quartieri un recapito ogni 24 ore — Tutto eguale a settant'anni fa

Ogni quattro cittadini che abitano nella Capitale, soltanto uno riceve dalle Poste la corrispondenza in arrivo tre volte al giorno, e non con una cadenza regolare. Un milione e mezzo di romani che abitano nei popoli quartieri dell'Appio, di Ostiense, di Nomentano, di Borghini, di Prati, dell'EUR ecc. ricevono la posta due volte al giorno. Ci sono poi gli abitanti delle borgate (Tor Sapienza, Settecerini, Aglianico, Tor di Nerone ecc.) che anche in questo campo sono considerati « a parità » e ricevono la posta una sola volta al giorno. Una lettera che giunge nella Capitale può essere consegnata anche 48 ore dopo il suo arrivo, a seconda di dove risiede il destinatario.

Questo rapido e sommario panorama della situazione dell'organizzazione del traffico e del recapito postale a Roma, è di per sé sufficiente per sottolineare l'interesse della conferenza stampa tenuta ieri dal sindacato provinciale della CGIL a Palazzo Marignoli. Sostanzialmente, l'organizzazione postale è invecchiata, lacerata dal frenetico sviluppo urbanistico della città, appesantita dal caotico traffico cittadino. Che cosa fare di fronte a questa situazione? E' tollerabile che un cittadino, residente ad Acilia o nel quartiere Appio, debba subire una discriminazione rispetto a quello che abita nel centro della città? Nella conferenza, il sindacato ha dato una risposta a queste domande, facendo precise proposte per modificare la situazione.

Il sindacato ha cancellato, in modo netto, tutte le menzogne che erano state dette e scritte, durante la recente agitazione sostenuta dai postelegrafonici romani, a proposito di una presunta opposizione del sindacato e della categoria allo ammodernamento dei servizi. Le proposte presentate ieri all'opinione pubblica saranno ufficialmente inviate al Ministero. Il sindacato ha inoltre chiesto che il problema dell'ammodernamento delle Poste a Roma sia discusso da un'apposita Commissione, costituita da tecnici delle Poste, dai rappresentanti dei vari gruppi di utenti, dal personale delle Poste e dai sindacati.

Per un radicale ammodernamento dei servizi del traffico, del movimento e del re-

capito postale, tale da accelerare la consegna, rendendola più tempestiva e più rapida, agli utenti, abitano in piazza Venezia o al Celio, il sindacato ha avanzato delle proposte che, difficilmente, potranno essere ignorate dall'Amministrazione.

Il sindacato propone l'istituzione delle tre distribuzioni giornaliere in tutto il Comune e la eliminazione di tutti i « tempi morti ». Tale misura permetterebbe di recapitare la corrispondenza non oltre le 12 ore dal suo arrivo e di guadagnare, comunque, sino a 24 ore di tempo rispetto alla situazione attuale.

« Tempi morti » si eliminano — ha detto il segretario responsabile del sindacato, dott. Giuseppe Mastracchi — fin dalla fase iniziale del servizio di recapito, che è la « ripartizione generale ». A Roma giungono treni con decine di sacchi di posta (lettere, stampe, cartoline ecc.) diretti in parte nella nostra città e in parte in altri centri del Lazio o del Meridione e delle Isole. Questi sacchi molte volte restano parecchie ore sui treni e poi passano ad una prima cernita, che viene fatta nell'ufficio di Roma-Fernova. Questa è una fase da modificare: la cernita della posta diretta a Roma deve essere fatta già sulla vettura postale che viaggia verso la nostra città. Ciò consentirebbe all'Ufficio arrivo e distribuzione di Termini, che ha il compito della ripartizione per le 11 zone postali della città, di anticipare una gran parte del lavoro. Naturalmente, questo sforzo non darebbe risultati di « accelerazione » se non si istituissero « spole » più frequenti tra l'Ufficio di Termini e gli uffici postali, che hanno il compito di recapitare la corrispondenza.

Questi provvedimenti non sarebbero però risolutivi per il futuro se non si pensasse, fin da ora, alla creazione di uffici postali presso tutti gli scali ferroviari cittadini e all'istituzione di una rete di trasporto pneumatico, sostituendo al servizio con i furgoni, non meno indispensabile e l'istituzione di cassette postali per la corrispondenza cittadina che costituirebbero, già di per sé, una cernita automatica.

Sull'argomento che l'Amministrazione sta effettuando attualmente per il servizio motorizzato di recapito stampo, il sindacato ha dato un giudizio negativo, ai fini di una accelerazione generale del servizio: si è creato un doppio del portafoglio e per di più l'esperienza, oltre ad essere costosissima, dà scarsi risultati.

Secondo il sindacato un'accelerazione immediata dei recapiti si può ottenere, oltre che con la soluzione delle tre distribuzioni giornaliere della posta, organizzando anche un servizio separato e motorizzato per il recapito della posta promiscua (lettere, stampe ecc.) per gli enti, organizzazioni pubbliche o private che risultassero destinatari di una gran quantità di corrispondenza. Il sindacato, infine, ha sottolineato la necessità di istituire per tutta la città il servizio separato di « raccomandate », « assicurate » e « corrispondenza in assegno ».

## E' partita la delegazione dei sindacati sovietici



La delegazione del Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici che è stata ospite nei giorni scorsi della CGIL, è ripartita ieri da Capua alla volta di Mosca. A salutarla all'aeroporto erano i compagni Novelli, Santi, Scheda, Montagnani, Signorini e Levrero. Nella foto: la delegazione sovietica al momento della partenza

## Continua nel Brindisino lo sciopero delle raccoglitori d'olive

Nella provincia di Brindisi, prosegue lo sciopero delle raccoglitori d'olive. Lo sciopero viene effettuato per gruppi di comuni. Oggi sono scese in lotta le lavoratrici dei comuni di Ostuni, Ceglie, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Cisternino.

Le raccoglitori continueranno a scioperare nei prossimi giorni con l'obiettivo di bloccare completamente il raccolto delle grandi aziende, che si estendono su qualche migliaio di ettari.

Continuano gli scandali nel campo del credito

## Come le banche finanziano le speculazioni di Virgillito

Nonostante le promesse di maggiore severità, il nuovo padrone della Lanerossi è riuscito a ottenere una « copertura » di oltre 10 miliardi

Nuove, sconcertanti informazioni emergono sul retroscena delle burrascose avvenute in Borsa nelle ultime settimane, e sulle colossali manovre speculative sviluppatesi — s'intende — bene al riparo dall'occhio indiscreto del fisco e dal controllo dei pubblici poteri. Al centro della particolareggiata notizia di cui siamo venuti a conoscenza è ancora quell'arrendatario figura che risponde al nome di Michelangelo Virgillito: un finanziere del tipo « consumato » da molti mesi fa, ma ormai balzato alla ribalta della notorietà.

spazio delle province lombarde. Va rilevato che erano perfettamente noti agli istituti pubblici di credito sia i precedenti colpi speculativi del Virgillito sia i fini non meno speculativi della nuova operazione. I 9 miliardi servivano infatti al finanziere per dare la scalata, stavolta, ad una grande impresa industriale: niente meno che Lanerossi.

Non è non più per fini speculativi. E invece il nuovo colossale favore delle banche milanesi, ripetiamo, o addirittura enti di Stato è stato fatto al Virgillito in data 26 novembre. Dunque lo scandalo delle banche e delle borse continue, dunque — nonostante gli impegni ufficiali — si continua a finanziare col denaro pubblico le avventure speculative, dunque il credito (che viene negato ai piccoli e medi imprenditori) — viene concesso col contante ad iniziative antieconomiche, produttive) continua ad essere

### Cominciano i guai

Per assicurarsi la maggioranza delle azioni Lanerossi, Virgillito ne ha ac-



PATERNÒ (Catania) — Ecco Michelangelo Virgillito come è raffigurato nell'affresco della abside della chiesa donata ai domenicani dal noto speculatore. Egli è ritratto, avvolto in un manto rosso, nell'atto di porgere alla Madonna il modello del nuovo tempio della Consolazione

no, sono di dominio pubblico. Virgillito continuò con l'assicurazione il controllo — grazie ad una complicata serie di manovre — della società Liguigas, di cui è divenuto presidente. Nel 1958 la Liguigas ha emesso (con l'autorizzazione delle autorità) un prestito obbligazionario di sei miliardi. Ma questi 6 miliardi non sono stati investiti nella Liguigas, bensì sono serviti al Virgillito per dare la scalata alla società Assicuratrice Italiana. Virgillito ha acquistato infatti in Borsa un pacchetto di tutte le azioni esistenti di questa società, i cui titoli — come è logico — sono saliti vertiginosamente: ralevano 7000 lire nel '58, sono passati a 160.000 lire nel '60. Il costo dell'operazione Assicuratrice Italiana è stato calcolato sui 4 miliardi e 350 milioni.

Ma ecco che la nuova speculazione e alla nuova scalata, Virgillito ha pagato le azioni dell'Assicuratrice a una media di 58.000 lire l'una, all'inizio di quest'anno le ha affidate a un gruppo di banche milanesi, a un prezzo medio di 130.000 lire l'una. In cambio di questa garanzia, le banche suddette — tutte statali o comunque controllate direttamente o indirettamente dallo Stato — hanno concesso al Virgillito una cifra di circa 9 miliardi. Fra le banche impegnate in questa operazione e in prima fila la Cassa di Ri-

largamente a disposizione dei più spregiudicati operatori.

### Nuovi motivi di scandalo

Ne lo scandalo a queste considerazioni, più di per se estremamente gravi. I giochi di prestigio di cui abbiamo parlato sono eseguiti sulla pelle — per così dire — di grosse fabbriche, come la Liguigas e la Lanerossi, che danno lavoro a migliaia di operai e sulle quali si basa la ricchezza di intere province. La Lanerossi, ad esempio, occupa in complesso diecimila dipendenti, ha stabilimenti a Vicenza, Sesto, Pieve, Torre, Rocchette, Duverio, Marano, Montorio Veronese, ha 1700 telai, 92 maglie di filatura e 22 mila tui di torcitura, possiede sette centrali elettriche, un capitale di 6 miliardi di lire. E' ammissibile che un complesso di tanta importanza sia in balia di colpi fortunosi sul tipo di quelli suddetti?

Tutto ciò può avvenire perché un reale controllo sulle operazioni borsistiche e sulle relative « scalate » non esiste, perché la nomina dei titolari azionari è una parola vana, perché non si osa applicare lo strumento fiscale secondo le disposizioni di legge, perché — in una parola — il governo neocentrato di Fanfani lascia mano libera ai gruppi finanziari speculativi. Salvo, poi, a scandalizzarsi per le collane e le pellicce della « Scala ».

Continuazioni dalla 1ª pagina

### NATALE DI LOTTA

Gelosio e la FIARO, hanno ceduto accettando l'accordo IRI. Lo sciopero è frattanto proseguito nelle altre fabbriche in modo compatto e si sono ripetute le manifestazioni pubbliche, mentre non hanno portato ancora ad alcuna conclusione i colloqui prefetturali. Altri scioperi degli elettromeccanici hanno inoltre avuto luogo a Savona, e oggi sarà la volta delle aziende di Bologna e di Roma.

Quanto ai mezzadri, alla rottura delle trattative si è giunti al termine di una riunione che ha chiarito in termini inequivocabili come la Confagricoltura non intendeva minimamente modificare il contratto attuale e non perseguitava i sindacati avanzando anche proposte di una trattativa regionale ma la Confagricoltura ha rifiutato anche questa possibilità. Una nota della Confagricoltura con il solito linguaggio ipocrita afferma che i conceditori avrebbero fatto — in sede di trattative — ogni sforzo per « ammodernare il patto » e migliorare le condizioni dei mezzadri, con il rispetto dell'efficienza produttiva delle aziende.

In realtà — come afferma un comunicato emesso dalla Fedemezadri — la lunga trattativa durata dal 22 settembre fino a ieri, ha visto gli agrari non solo respingere le richieste dei sindacati ma avanzare delle proposte che le organizzazioni e l'intera categoria non potranno mai accogliere. Uno dei nodi della trattativa è stato il problema della giusta causa: a tale proposito la nota della Fedemezadri ricorda come i sindacati difendendo la validità hanno sostenuto la possibilità di giungere a una regolamentazione che ne salvasse il principio.

Analoghe posizioni sono state assunte dalle organizzazioni dei mezzadri aderenti alla CISL e all'Uil. In altri termini non vi è stata da parte dei sindacati una posizione preclusiva, anche perché tutti sono convinti che ai contadini non serve solo la stabilità sui poderi ma, assieme a ciò, norme contrattuali più aderenti alla realtà economica attuale. Di qui i sindacati partivano per porre le rivendicazioni riguardanti il miglioramento dei riparti dei prodotti e delle spese, un maggior compenso del lavoro del mezzadro per la coltura specializzata, una diversa regolamentazione e per i lavori di miglioria.

Su queste basi il contratto di mezzadria poteva essere avviato ad una trasformazione moderna: ciò non solo nell'interesse dei mezzadri ma di quella « efficienza produttiva » che gli agrari invocano dopo averla impedita con l'opposizione ad una modificazione dei rapporti contrattuali. Né si può dire che le forze politiche della sinistra non abbiano fatto ogni sforzo per facilitare le trattative: si ricordi come i deputati della sinistra giustamente a ritirare il progetto di riforma Fanfani-Romagnoli, proprio per far sì che ogni tentativo di trattativa unitaria fosse esasperato.

Quali saranno gli sviluppi della vertenza? C'è che non è stato possibile concordare l'affermazione della Fedemezadri — sarà imposta dall'azione della categoria che avrà nei prossimi giorni un ampio sviluppo nei confronti di coloro che negano ogni riconoscimento dei diritti dei mezzadri. L'azione — prosegue la nota — sarà tesa al conseguimento di accordi locali e settoriali nelle province e nelle aziende, tal da sbloccare l'attuale rigidità contrattuale e da indurre, anche sul piano nazionale, la Confagricoltura a più miti consigli. Per decidere e coordinare gli immediati sviluppi dell'agitazione sindacale la Fedemezadri ha convocato per domani tutte le segreterie provinciali in convegni regionali.

Questo movimento rivendicativo — sottolinea giustamente la Fedemezadri — ripropone al governo e al

Parlamento la questione della mezzadria, per una nuova politica degli investimenti in agricoltura e per un impegno del governo che non può essere di semplice mediazione tra posizioni inconciliabili; e di alternativa alla soluzione che sul piano sindacale la categoria ha la forza di imporre, ma che deve invece investire il complesso della vertenza e qualificare su questa base e con le opportune iniziative, anche di carattere legislativo, l'atteggiamento del governo il quale non può restare disinteressato spettatore.

### NAUFRAGIO

minori, alcuni feriti ed altri in stato di choc, è stato tutto un susseguirsi di ipotesi, di speranze sulle operazioni di salvataggio e sulle cause del sinistro.

Poi, il racconto dei testimoni diretti, di coloro che dovevano la loro salvezza al pronto intervento della motonave di Amburgo, ha chiarito un po' le idee e la storia del dramma ha cominciato a correre su un filo più omogeneo.

La « Gioia » salpa da Cagliari e diretta a Massa Carrara aveva un carico di pietre e di argilla. Il mare, molto agitato, ha determinato uno spostamento del carico e un « smontamento » della nave superiore al massimo tollerabile. Tutto si è svolto in pochissimo tempo. Il comandante della nave ha gridato che non c'era più niente da fare e, mentre trasmetteva un SOS, ha dato l'ordine di abbandonare la « Gioia ».

Le violente ondate hanno subito sprofondato gli uomini. Nessuno è stato in grado di dire con esattezza se anche il comandante abbia fatto in tempo a gettarsi in mare. La « Gioia » si è piegata sul fianco sinistro e nel giro di cinque minuti è affondata.

Vociando forte, gli uomini dell'equipaggio si sono raggruppati alla meglio attorno ad una lancia che era stata sganciata ed in cui, agganciati alla barca, quasi del tutto piena d'acqua, sono stati trovati dalla motonave tedesca. Uno è stato preso a bordo; gli altri non se la sono sentita di staccarsi da quel guscio di noce, perché le operazioni di accostamento erano rese difficili dalla violenza delle ondate. Più tardi, mentre la scialuppa era sempre sotto il controllo degli uomini della petroliera, è giunta sul posto con altri mezzi anche la motonave americana, che li ha raccolti e trasportati a terra.

Il rimorchiatore d'alto mare « Francesco Neri », con a bordo il comandante del Porto, col. Notari, e la corvetta « Gazzella » della Marina Militare hanno incrociato nella zona dell'affondamento, seguendo il vento ed il filo delle correnti, nella speranza di trovare il corpo del comandante della « Gioia ». Gli altri quattro uomini mancanti all'appello erano stati raccolti ormai cadaveri da una lancia della « John Augustus Eschberger », il cui comandante, capitano Jans Becher, non ha voluto lasciare niente di inteso.

A mezzogiorno, tutti i mezzi usati per il soccorso erano rientrati, purtroppo senza recare alcuna notizia del comandante.

Questa è la cronaca nuda del naufragio.

Il Messina e Michele Schiano, quando sono scesi a terra dalla motonave della marina americana, non erano in grado di parlare. La terribile esperienza della nave che sfugge di sotto ai piedi, il freddo, il terrore di essere divorati e gettati dai venti dai mari che sufficienti per uno choc, Salvatore Schiano ha cercato di spiegare come sono andate le cose: « E' stata colpa del carico » ha detto soltanto.

Nel pomeriggio, i superstiti sono stati interrogati dalle autorità, ma è quasi certo che l'inchiesta, subito promossa dalla Capitaneria di Porto, si concluderà accettando la versione già detta e cioè che il carico ha sbandato, facendo piegare la nave sulla fiancata sinistra.

### Contadini bonomiani ricevuti dai compagni Colombi e Sereni

Settanta coltivatori diretti, designati dai contadini di dieci comuni dell'Appennino forlivese, sono venuti ieri a Roma in delegazione per chiedere ai rappresentanti del governo la immediata sospensione del pagamento di tutte le imposte e contributi che non possono assolutamente pagare.

Nella montagna forlivese — hanno riferito i delegati — i contadini si trovano in una situazione veramente drammatica. Nei giorni scorsi 357 famiglie che non avevano potuto pagare le rate delle imposte scadute, hanno ricevuto la visita dell'ufficiale giudiziario per i pignoramenti e i sequestri degli oggetti di casa e del bestiame.

Ecco due esempi significativi. Al coltivatore Benvenuto Biagi di Civitella che è stato pignorato tutto il cavone aveva (due maiali, una macchina da cucire e qualche altro oggetto di casa) per un valore complessivo di 36 mila lire. Tra le spese e le imposte si deve pagare 240 mila lire.

Al contadino Venzi Giovanni del comune di Sarsina, per 95 mila lire di tasse non pagate, gli sono state pignorate due vacche. Le bestie di questo contadino erano già state caricate su di un camion, ma la solidarietà dei contadini della zona e dello stesso autista ha impedito che il Venzi fosse privato del bestiame.

I componenti la delegazione, nella straragante maggioranza iscritti alla Confederazione dell'Onom e alla DC, sono stati ricevuti alla Direzione del Partito comunista dai compagni on. Arturo Colombi, il quale ha assicurato l'appoggio del Partito e dei gruppi parlamentari alla loro lotta. La delegazione è poi stata ricevuta alla Camera dal presidente dell'Alleanza dei contadini, sen. Emilio Sereni, dal segretario Giovanni Rossi e dagli on. Grifone, Magnani e Zoppi.

Successivamente la delegazione si è recata al ministero delle Finanze per parlare col sottosegretario on. Troisi, al quale era stato in precedenza fissato un appuntamento. Ma l'on. Troisi era assente e la delegazione ha potuto conferire soltanto col suo segretario, il quale ha detto che avrebbe riferito al sottosegretario.

Firmato ieri il nuovo contratto

## Nel settore alcolici aumento del 14 %

Migliorati orario di lavoro e ferie - Il giudizio della FILZIAT

Per un importante settore dell'industria, quello dei vini e liquori, dove sono occupati oltre 20 mila lavoratori, è stato firmato ieri presso la Confindustria il nuovo contratto nazionale di lavoro, a seguito della ripresa delle trattative.

L'accordo, raggiunto prevede un aumento del 14 per cento degli stipendi dell'8 per cento ed alcuni miglioramenti, di particolare valore degli istituti normativi. Nel complesso, i lavoratori di questo settore, con l'accordo firmato oggi, vengono ad avere, per i riflessi che comporta la parte normativa, un miglioramento economico valutabile attorno al 14 per cento.

Ed ecco i punti più importanti dell'accordo, per quanto riguarda gli istituti della parte normativa. Orario di lavoro: tutti gli operai avranno una maggiorazione del 7 per cento, per le ore dalla 44 alla 48 settimanali; i turnisti, e coloro che comunque effettuano otto ore di lavoro consecutivo, avranno mezz'ora retribuita per il pasto (cioè che comporta di fatto, per una larga parte di lavoratori, una riduzione dell'orario effettivo di lavoro); le ore, dalla 44 alla 48 settimanali, per gli impiegati, verranno maggiorate del 100 per cento, per i disoccupati, la 9 e la 10. ora di lavoro, verranno pagate al 75 per cento, anziché al 55 per cento; gli intermedi, vi sarà un aumento del 10 per cento di anzianità, mentre il premio di anzianità per tutti i lavoratori sarà aumentato da 375 a 450 ore. Per gli scaglionati dell'anzianità di licenziamento, questi sono stati accorciati di un anno, mentre per l'anzianità anteriore al 1947, vi sarà un aumento di due anni per ogni anno di lavoro prestato. Per le ferie degli operai e degli impiegati, è stata ottenuta una riduzione degli attuali scaglionamenti di anzianità, per cui di fatto viene aumentato il periodo di ferie retribuite per una larga parte di lavoratori.

Per quanto riguarda la garanzia salariale, la revisione delle qualifiche, l'avvicinamento dei salari dei giovani a quelli degli adulti, si aprirà nel mese di gennaio una trattativa per definire tali problemi.

La Segreteria della FILZIAT — è detto in un comunicato della Federazione — giudica in maniera positiva questo accordo, che pone fine all'agitazione in atto in questo settore per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I miglioramenti di carattere normativo ottenuti, anche se non soddisfano pienamente le rivendicazioni che i lavoratori avevano avanzato, rappresentano tuttavia un successo di grande valore, che apre prospettive nuove alla loro rivendicazione.

### Fissate per gennaio le trattative per i lavoratori del commercio

Le scorse, a conclusione di una serie di colloqui tra rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori del commercio, CGIL, alla CISL, e alla Uil, e la presidenza della Confindustria, è stato deciso di iniziare entro la seconda decade di gennaio l'esame della situazione contrattuale delle categorie commerciali, in relazione alle richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori.

E' scaduto da più di due anni

## In agitazione i panettieri per il rinnovo del contratto

Assurde pretese padronali per tenere bloccate le retribuzioni e le condizioni normative

I panettieri, sono in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro che è scaduto da oltre due anni. Una nota dell'organizzazione sindacale informa che per il 23 e 29 gennaio a Bologna si riunirà un convegno per fissare le linee di una lotta nazionale che si prevede del mese di Agone per le prossime settimane.

La nota della FILZIAT afferma che rifiutando una trattativa sul rinnovo del contratto di lavoro i panettieri tentano di bloccare di fatto le condizioni salariali e normative dei lavoratori. D'altra parte l'associazione dei panettieri, che ha un fondamento di verità, si esprime fra l'altro con una ulteriore modifica delle pezzature e della qualità del pane, che pure le condizioni di lavoro ed influenze negativamente sugli stessi livelli salariali.

I panettieri, sono in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro che è scaduto da oltre due anni. Una nota dell'organizzazione sindacale informa che per il 23 e 29 gennaio a Bologna si riunirà un convegno per fissare le linee di una lotta nazionale che si prevede del mese di Agone per le prossime settimane.

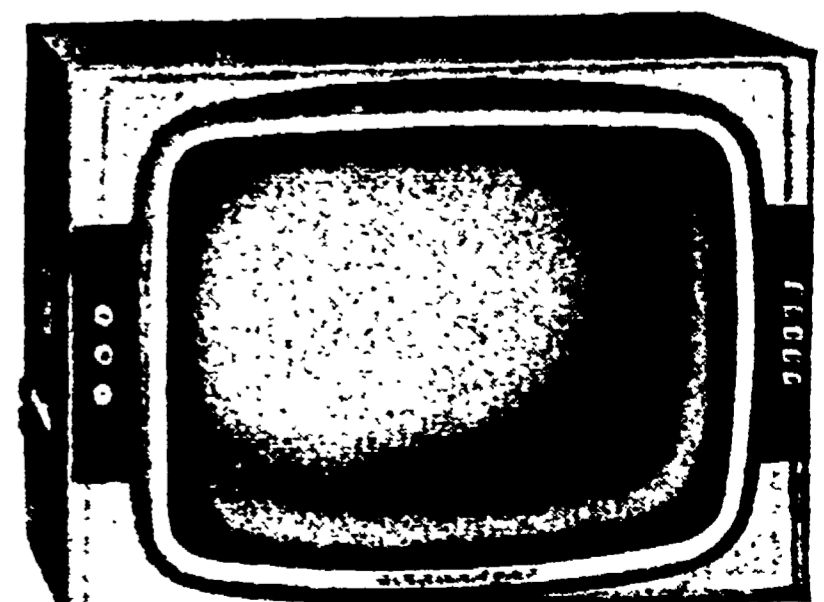
I massimi dirigenti dei panettieri — prosegue il comunicato — sostengono, in una assurda polemica con la organizzazione sindacale, che le loro condizioni di lavoro sono migliori di quelle dei panettieri di altre zone, e che, se non si accorsero della loro situazione, non avrebbero potuto accettare, come è stato ripetutamente ribadito, che le loro condizioni salariali e normative venissero subordinate alla soluzione di problemi come quelli che i panettieri pongono.

## primato di qualità \*



controllo meticoloso di ogni particolare  
circuiti stampati ad alto rendimento  
cinescopi bonded shield - easy clean  
contraddistinguono  
la nuova superba serie di televisori  
MAGNADYNE e KENNEDY

I televisori Magnadyne e Kennedy  
pronti e predisposti per la ricezione  
in UHF del secondo programma TV  
sono in vendita in numerosi modelli  
completi i recentissimi e magnifici 23  
pollici con supercinescopio Easy Clean



# magnadyne

# KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE  
RADIO TV ELETTRO CASA

Ieri gli interventi sull'industria e l'agricoltura

# La politica estera oggi al Soviet supremo

Imminente un riconoscimento di diritto oltreché di fatto del governo algerino? - Appello di scienziati sovietici contro i massacri in Algeria

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — Il Soviet Supremo oggi ha proseguito i suoi lavori con la discussione sul bilancio e sul piano di sviluppo per il 1961. Hanno preso la parola una serie di deputati delle diverse Repubbliche: della Estonia, della Georgia, del Tagikistan, e di grandi città come Mosca, Leningrado e Sverdlovsk. I temi trattati soprattutto in rapporto al piano di sviluppo hanno veduto l'attenzione concentrarsi soprattutto su due punti.

1) L'AGRICOLTURA. Gli oratori hanno sottolineato che il piano di sviluppo agricolo sarà più agevolmente superato se la meccanizzazione dei lavori agricoli sarà ancora un passo avanti, secondo le indicazioni del Comitato Centrale. Le cifre dei nuovi mezzi meccanici posti a disposizione per il 1961 nell'agricoltura sovietica (184 mila nuovi trattori; 91 mila nuove macchine combinate; 80 mila altri tipi di macchine) sono state considerate da tutti gli oratori come essenziali per la soluzione, nel prossimo anno, di molti dei problemi e delle difficoltà legate al raccolto ed alla produttività dei lavori agricoli.

Insieme al problema della meccanizzazione sorge il problema del personale, su cui, tra i quali molti oratori hanno parlato, sottolineando la necessità di una sempre maggiore introduzione delle nuove tecniche nei centri agricoli perché tutti possano mettersi alla pari con i centri più avanzati. A questo proposito la maggioranza degli oratori intervenuti hanno riconosciuto che i Sovets oggi esprimono, dal punto di vista tecnologico, il settore più progredito dell'agricoltura sovietica, che permette di abbassare fortemente i costi di produzione, elevando la produttività anche nelle difficili condizioni di lavoro nelle nuove terre vergini, il grande e nuovo serbatoio granario dell'Unione Sovietica.

2) L'INDUSTRIA. Particolarmente interessanti sul tema che tutti gli oratori naturalmente hanno toccato, è stato il discorso del Presidente del Soviet di Mosca, Bobrovnikov, il quale ha annunciato il completamento del piano per la città di Mosca avvenuto in questi giorni in anticipo Bobrovnikov ha messo l'accento sul problema di un più completo sfruttamento di tutte le risorse e risorse esistenti sia nel settore materiale, sia in quello tecnologico. Egli ha affermato che i successi delle industrie sovietiche si legano al giorno in giorno sempre di più alla capacità non solo di introdurre ma di saper sfruttare a fondo i mezzi tecnici più progrediti che oggi lo Stato mette a disposizione, di allargare la rete dei processi automatici produttivi di migliaia di quadri tecnici a tutti i livelli, dagli operai qualificati ai dirigenti di settori industriali.

La discussione è proseguita per tutto il giorno a Camere separate. Probabilmente domani il Soviet Supremo tornerà a riunirsi in seduta plenaria per ascoltare il rapporto sul terzo punto all'ordine del giorno (politica estera) che sarà tenuto da Gromiko o dallo stesso Krusciov.

A questo proposito negli ambienti politici di Mosca si sottolineava che nel rapporto di politica estera del Soviet Supremo certamente prenderà rilievo il problema algerino.

Alcuni osservatori, sostenevano addirittura che probabilmente nel Soviet Supremo verrà dato l'annuncio del riconoscimento di diritto e non solo di fatto del governo provvisorio della Repubblica algerina.

Giudicando dal peso dato dalla stampa alla questione algerina in questi giorni, diversi osservatori hanno voluto riscontrare in ciò un elemento nuovo nella politica estera sovietica. Anche se di questo non si può parlare poiché il giudizio sulla situazione in Algeria è cosa nota da tempo in Unione Sovietica, e un fatto tuttavia che gli ultimi sanguinosi eccidi in Algeria e le ultime prese di posizione del governo francese e anche parzialmente di De Gaulle sono stati commentati dalla stampa sovietica con particolare decisione. Un vero e propria campagna di stampa, ed il radio e televisiva, e in corso con conferenze e riprese dal vero degli ultimi gravi fatti di Algeria.

Dopo il telegramma di risposta di Krusciov a Ferhat Abbas in cui si sottolineava che i dirigenti francesi non potranno sottrarsi alle responsabilità che pesano su di loro per le tragi in Algeria, numerose sono state le prese di posizione che hanno marcato il problema politico generale della necessità

di far cessare la guerra in Algeria e ridare la libertà a un paese che da sette anni si batte in una sanguinosa guerra di liberazione contro il peggiore colonialismo.

Contemporaneamente, commentati diversi mettono in guardia gli stessi dirigenti francesi i quali, prolungando la questione algerina sul piano della guerra, non fanno che fare il gioco degli americani e della Germania occidentale. Sono gli Stati Uniti che — come si dice qui a Mosca — sognano il ripetersi nella Algeria della «operazione indocinese» con in testa la classe dirigente francese fu estromossa dopo la sanguinosa guerra da tutte le posizioni che aveva nel Viet Nam meridionale, posizioni che oggi sono occupate dagli americani e dai monopoli tedeschi.

Dopo l'appello dei sindacati sovietici di denuncia e condanna degli avvenimenti in Algeria, oggi la TASS diffonde un appello di alcuni fra i più noti scienziati sovietici i cui nomi hanno risonanza mondiale: come il Presidente dell'Accademia delle Scienze Nesmejanov, il Premio Nobel Semionov, del fisico nucleare Kapita e altri. Nello appello, mentre si reclama la cessazione delle persecuzioni e dei massacri contro i patrioti algerini, si chiede anche la punizione dei responsabili.

Allargamento algerino di diversi altri articoli e commenti dedicava oggi la stampa. In un commento da Parigi, il corrispondente delle «Ivestia», Zikov, definiva «elettorale» l'ultimo discorso di De Gaulle pieno di «grandi frasi» ma «senza alcun elemento nuovo». Da esso — dice il giornale del governo sovietico — si può dedurre che De Gaulle mentre parla di pace, in realtà intende parlare di capitolazione delle forze della resistenza.

## Drammatica lettera all'Unità

## 250 antifascisti greci in pericolo

Sono confinati nel campo di concentramento di Aghios Eustratios

Dal campo di concentramento di Aghios Eustratios, in Grecia, abbiamo ricevuto la seguente drammatica lettera: «I duecentocinquanta confascisti politici del campo di concentramento di Aghios Eustratios sono costretti a rivolgersi di nuovo a voi e all'opinione pubblica mondiale. Appena qualche giorno fa abbiamo espresso la nostra protesta, ricorrendo al mezzo estremo dello sciopero della fame. In questi giorni, si celebra il 16° anniversario della liberazione del nostro paese dal giogo fascista. Ma un nuovo giogo ci è imposto e sono ormai sedici anni che siamo detenuti senza processo in campi di concentramento di tipo hitleriano. Sui nostri diritti costituzionali e alle leggi del nostro paese e nonostante le convenzioni internazionali e le dichiarazioni, sui Diritti dell'Uomo emesse da organismi internazionali come le Nazioni Unite. Siamo imprigionati per il solo motivo di aver preso parte alla Resistenza nazionale, di essere degli avversari politici del governo e di essere rimasti fedeli agli ideali di indipendenza, di democrazia e di progresso.

In queste settimane le misure repressive del governo contro i suoi avversari politici si sono intensificate allo scopo di terrorizzare il nostro coraggioso popolo e di fare fallire la sua lotta per la vita e la libertà. Oltre alle condizioni disumane del regime dei campi di concentramento, si deve denunciare una permanente e pericolosa sottoalimentazione. La somma che viene assegnata e cioè 740 dracme al giorno per i due pastori, è una somma di fame in continua svalutazione per il costante aumento dei prezzi dei generi alimentari.

Da nove mesi il governo si rifiuta di pagare l'aumento di 2 dracme che ha dovuto concedere a seguito delle proteste dell'opinione pubblica di personalità, organizzazioni politiche ed associazioni culturali. Eppure la misura di aumento è stata decisa dal ministro delle Finanze e da quello dell'Interno!

Gli interventi del governo per ostacolare ogni assistenza medica e ospede-

za diretta dal governo algerino. «In sostanza dal discorso di ieri — concludeva il giornale — si comprende che chi desidera per la questione algerina dire il «sì» alla pace deve rispondere «no» al referendum».

MAURIZIO FERRARA

## Superano il piano le acciaierie della RDT

BERLINO, 21. — Il 15 dicembre le acciaierie della RDT hanno superato la produzione siderurgica prevista dal piano per il 1960.

A tale data le cifre previste per il 31 dicembre erano superiori di 6 mila tonnellate per la ghisa e di 70 mila tonnellate per l'acciaio laminato.

## Viveva indisturbato nella tenuta dei principi Bismarck

# L'ex capo di Auschwitz era nascosto presso amici intimi del Cancelliere

«Sono un ufficiale e voglio essere trattato come tale» ha dichiarato al momento dell'arresto - Una perizia calligrafica e una cicatrice alla spalla - Prima della ritirata da Auschwitz disse che non avrebbe lasciato superstiti

FRANCOFORTE, 21. — La notizia dell'arresto del capo di Auschwitz, Josef Mengele, sembra confermare i sospetti che volendo le autorità di Bonn avrebbero potuto da tempo mettere le mani sul bandito. Non faceva egli il boscaiolo nella tenuta dei principi Bismarck, i cui componenti sono amici intimi di Adenauer? In quella zona non si nascono anche Eichmann, suo diretto superiore, e Heusinger che è stato anch'egli un pezzo importante della macchina di distruzione hitleriana? Ma se si pensa che Heusinger è stato anche presidente del comitato militare della Nato si capisce meglio l'apatia delle autorità di Bonn.

Intanto l'ultimo comandante di Auschwitz è stato trasferito oggi a Francoforte e subito rinchiuso nelle carceri giudiziarie. Successivamente il procuratore Wolf ha fornito alcuni particolari sull'arresto. Dopo l'annuncio della taglia di diecimila marchi per chi avesse fornito informazioni utili alla cattura del criminale, parecchie segnalazioni sarebbero pervenute alla Procura e tra queste alcune avrebbero specificamente fatto il nome di un certo Karl Eugen Neumann (Nuovo nome) occupato come tagliaboschi a Dasselendorf nella tenuta dei principi Bismarck. L'identificazione del Baer sarebbe poi avvenuta grazie ad una perizia calligrafica fra una biografia scritta dal Baer nel 1941 e una scheda riempita dopo la guerra dal tagliaboschi. Le due calligrafie sarebbero risultate della stessa mano. Inoltre il controllo di un dato sonatico caratteristico, rappresentato dalla cicatrice di una ferita ad una spalla avrebbe fornito agli inquirenti la certezza che essi si trovavano di fronte al criminale.

Il partito si chiama Deutsche Friends-Union (D.F.U., Unione Tedesca della Pace). A Stoccarda c'erano trecento persone di diversa provenienza politica, ma di opinione identica su una questione fondamentale: il riarmo atomico tedesco è una selaggia nazionale e occorre cercare di unire le forze che sono contrarie alla militarizzazione.

E' bastato questo, naturalmente, per far servire ai giornali borghesi della Germania occidentale che il nuovo partito è manovrato da Krusciov e Ulbricht, poiché per la propaganda ufficiale per la polizia, è sufficiente dichiararsi contrari al riarmo per essere promossi russi e bolscevichi. Anche in questo caso, la realtà è diversa: perché non può essere certamente definito comunista il conte Karl Von Westphalen, né la professoressa Riemann, già presidente della facoltà di Pedagogia di Dusseldorf, licenziata perché si pronunciò contro il riarmo atomico; né l'ex segretario nazionale dell'organizzazione socialdemocratica dei «Falechi», Lorenz Knorr; né il segretario di Stato a riposo, prof. Brenner; né lo scrittore Hans Wirtz.

Quali obiettivi si propone il partito, su quali basi ex-democratiche, ex-liberali, ex-socialdemocratiche, indipendenti, professori di Università, uomini di affari, si sono incontrati? La risposta la troviamo nel programma presentato e approvato a Stoccarda.

Esso afferma che l'altro: «1) noi vogliamo che il circolo chiuso del riarmo atomico in Oriente e in Occidente venga spezzato; per questo, come tedeschi, chiediamo la distruzione dei depositi atomici sul suolo del nostro paese diviso e nessun riarmo atomico della Bundeswehr».

«2) noi vogliamo che la via per efficaci trattative di disarmo fra l'Est e l'Ovest sia finalmente imboccata. Per questo, come tedeschi, chiediamo la creazione di una zona priva di armi atomiche e la rarefazione militare in Europa, come primo passo per la difesa della pace».

«3) noi vogliamo il superamento del sistema dei blocchi militari contrapposti, pericolosi per la pace. Per questo, come tedeschi, chiediamo: la neutralità mi-



FRANCOFORTE. — La casa nelle vicinanze di Amburgo dove Richard Baer, il capo di Auschwitz, viveva da due anni (Telefoto)

zione finale della questione «brucata». Anche se il modo come è avvenuto l'arresto sembra confermare i sospetti che volendo le autorità di Bonn avrebbero potuto da tempo mettere le mani sul bandito. Non faceva egli il boscaiolo nella tenuta dei principi Bismarck, i cui componenti sono amici intimi di Adenauer? In quella zona non si nascono anche Eichmann, suo diretto superiore, e Heusinger che è stato anch'egli un pezzo importante della macchina di distruzione hitleriana? Ma se si pensa che Heusinger è stato anche presidente del comitato militare della Nato si capisce meglio l'apatia delle autorità di Bonn.

Intanto l'ultimo comandante di Auschwitz è stato trasferito oggi a Francoforte e subito rinchiuso nelle carceri giudiziarie. Successivamente il procuratore Wolf ha fornito alcuni particolari sull'arresto. Dopo l'annuncio della taglia di diecimila marchi per chi avesse fornito informazioni utili alla cattura del criminale, parecchie segnalazioni sarebbero pervenute alla Procura e tra queste alcune avrebbero specificamente fatto il nome di un certo Karl Eugen Neumann (Nuovo nome) occupato come tagliaboschi a Dasselendorf nella tenuta dei principi Bismarck. L'identificazione del Baer sarebbe poi avvenuta grazie ad una perizia calligrafica fra una biografia scritta dal Baer nel 1941 e una scheda riempita dopo la guerra dal tagliaboschi. Le due calligrafie sarebbero risultate della stessa mano. Inoltre il controllo di un dato sonatico caratteristico, rappresentato dalla cicatrice di una ferita ad una spalla avrebbe fornito agli inquirenti la certezza che essi si trovavano di fronte al criminale.

Piombati nella tenuta dei Bismarck i poliziotti rintrac-

ciarono subito il Neumann-Baer intento a lavorare e gli ingiunsero di alzare le mani in alto. Interrogato egli dapprima negava di essere l'ex comandante di Auschwitz ma poi di fronte alle prove rinvenute durante la perquisizione in casa sua e all'indicazione della cicatrice ammetteva di essere Richard Baer. «Sono un ufficiale — egli dichiarava con alterigia — e chiedo di essere trattato come tale».

Il procuratore di Francoforte ha dichiarato che la moglie di Baer aveva sparso la voce che il marito era morto, ma, come abbiamo detto, alcuni informatori affermano che il falso Neumann era in realtà Baer.

Durante il primo interrogatorio, avvenuto stamane, al Baer è stata mostrata la fotocopia di un manoscritto del 1941 e l'arrestato ha immediatamente confessato che è stato scritto da lui stesso. Il Baer ha subito dopo dichiarato che era al corrente delle notizie secondo le quali egli era ricercato dalla polizia, avendo letto i giornali di questi giorni. Pensò subito di presentarsi volontariamente alla procura della Repubblica di Francoforte, ma un conoscente lo sconsigliò, cosicché egli decise che forse era meglio aspettare e restare nascosto visto che per quindici anni, sotto falso nome, non era mai stato scoperto.

Nuovi elementi biografici del criminale sono oggi venuti alla luce. Si è così appreso che l'assassino partecipò ai primi assalti nazisti allo stato tedesco e alle azioni contro il movimento operaio e i sindacati della Ger-

mania e che fece una rapidissima carriera tanto che divenne maggiore delle SS a soli 25 anni, e che prima di assumere la carica di comandante del maggior campo della morte hitleriana ricoprì numerosi altri incarichi di fiducia sempre nell'ambito della politica di sterminio praticata dal terzo Reich.

Negli ultimi tempi del suo comando ad Auschwitz, Baer intensificò al massimo le esecuzioni in massa tanto che ebbe a meritarsi gli elogi di Eichmann attualmente detenuto in carcere a Israele. «Se dovrai ritirarti per le vicende della campagna militare in Polonia — ebbe a dire un giorno Baer — voglio poter riferire al mio fuhrer che nel campo sotto il mio comando, non ci sono stati superstiti».

## E' nata a Stoccarda la «Unione tedesca per la pace»

# Un nuovo partito tedesco-occidentale contro Adenauer e il riarmo atomico

Uomini politici e intellettuali rivendicano l'esistenza in parlamento di un'opposizione attiva e conseguente - «Spezzare il circolo chiuso della militarizzazione»

(Dalla nostra corrispondente)

BERLINO, 21. — Il nuovo partito di opposizione tedesco-occidentale del quale due mesi fa era stata preannunciata la creazione, è nato ufficialmente in questi giorni a Stoccarda, dove si è tenuta l'assemblea costitutiva.

Il partito si chiama Deutsche Friends-Union (D.F.U., Unione Tedesca della Pace). A Stoccarda c'erano trecento persone di diversa provenienza politica, ma di opinione identica su una questione fondamentale: il riarmo atomico tedesco è una selaggia nazionale e occorre cercare di unire le forze che sono contrarie alla militarizzazione.

E' bastato questo, naturalmente, per far servire ai giornali borghesi della Germania occidentale che il nuovo partito è manovrato da Krusciov e Ulbricht, poiché per la propaganda ufficiale per la polizia, è sufficiente dichiararsi contrari al riarmo per essere promossi russi e bolscevichi. Anche in questo caso, la realtà è diversa: perché non può essere certamente definito comunista il conte Karl Von Westphalen, né la professoressa Riemann, già presidente della facoltà di Pedagogia di Dusseldorf, licenziata perché si pronunciò contro il riarmo atomico; né l'ex segretario nazionale dell'organizzazione socialdemocratica dei «Falechi», Lorenz Knorr; né il segretario di Stato a riposo, prof. Brenner; né lo scrittore Hans Wirtz.

Quali obiettivi si propone il partito, su quali basi ex-democratiche, ex-liberali, ex-socialdemocratiche, indipendenti, professori di Università, uomini di affari, si sono incontrati? La risposta la troviamo nel programma presentato e approvato a Stoccarda.

Esso afferma che l'altro: «1) noi vogliamo che il circolo chiuso del riarmo atomico in Oriente e in Occidente venga spezzato; per questo, come tedeschi, chiediamo la distruzione dei depositi atomici sul suolo del nostro paese diviso e nessun riarmo atomico della Bundeswehr».

«2) noi vogliamo che la via per efficaci trattative di disarmo fra l'Est e l'Ovest sia finalmente imboccata. Per questo, come tedeschi, chiediamo la creazione di una zona priva di armi atomiche e la rarefazione militare in Europa, come primo passo per la difesa della pace».

«3) noi vogliamo il superamento del sistema dei blocchi militari contrapposti, pericolosi per la pace. Per questo, come tedeschi, chiediamo: la neutralità mi-

litare del nostro paese diviso fra Est e Ovest, sotto garanzia di sicurezza internazionale; il distacco dei due Stati tedeschi dai due blocchi contrapposti;

«4) noi vogliamo una politica di distensione e di comprensione. Per questo, come tedeschi, chiediamo trattative fra i due Stati tedeschi, circa una riduzione del riarmo e per un reciproco impegno a rinunciare all'uso della forza nella soluzione dei problemi riguardanti l'unità tedesca».

Il conte Von Westphalen, nel suo discorso al congresso di Stoccarda, ha dichiarato che la «Deutsche Friedens-Union» nasce, perché al Bundestag non c'è più un partito che presenti una alternativa dal governo democristiano, a una politica che cammina verso il conflitto

atomico e che la socialdemocrazia ha dichiarato di condividere pienamente. Il popolo della Repubblica federale, ha detto l'oratore, non ha più modo di mandare al Parlamento i rappresentanti di un partito che difenda i suoi interessi pacifici.

La questione non è più oggi «Rot Oder Tod» (rosso o morte), ma guerra o pace, ha detto Von Westphalen. La D.F.U. respinge la concezione dell'opposizione al comunismo attraverso la corsa al riarmo atomico. Per Von Westphalen «la corsa al riarmo condurrà alla guerra, e una politica che non parta dalle reali possibilità di preservare la pace non si adatta più al nostro tempo».

Su questi temi, come si è detto, a Stoccarda c'è stata piena concordanza di vedute.

GIUSEPPE CONATO

## Nonostante le smentite di Tel Aviv

# Continua la polemica sull'atomica israeliana

Gli USA avrebbero chiesto di ispezionare gli impianti — Aspre reazioni nel mondo arabo

PARIGI, 21. — Nonostante le smentite di Tel Aviv la notizia che Israele avrebbe intenzione di costruirsi una bomba atomica sta prendendo sempre di più consistenza e continua a destare le più ampie preoccupazioni.

Intanto alla Casa Bianca si è svolta ieri l'altro riunione d'emergenza dedicata in parte anche ai progetti atomici israeliani e all'esame delle informazioni inviate a Washington da agenti segreti americani circa la costruzione nel deserto di Negev, di un grande impianto nucleare. Secondo voci non confermate il governo americano avrebbe chiesto quella israeliana di poter aver accesso alla zona in cui si sta costruendo lo impianto atomico.

Da Londra giunge notizia che il governo inglese è a sua volta preoccupato per la possibilità che Israele proceda alla produzione di ordigni nucleari.

Anche in Francia — nonostante che il governo francese sia il principale responsabile della materializzazione dei progetti israeliani poiché un importante aiuto tecnico sarebbe stato fornito a Israele — si fa strada un certo imbarazzo. Si cerca comunque di scagionare le autorità francesi asserendo che l'aiuto tecnico fornito dalla Francia si limitava ad una utilizzazione della energia atomica e che la pratica utilizzazione delle nozioni fornite agli scienziati israeliani come la pratica utilizzazione dell'apparecchio in via di costruzione dipendeva esclusivamente da questi ultimi.

Sta di fatto però che nessuna la stampa del Cairo dice che anni fa accordi segreti tra Parigi e Tel Aviv dovevano portare allo scoppio dell'ambito della politica di sterminio praticata dal terzo Reich.

Negli ultimi tempi del suo comando ad Auschwitz, Baer intensificò al massimo le esecuzioni in massa tanto che ebbe a meritarsi gli elogi di Eichmann attualmente detenuto in carcere a Israele. «Se dovrai ritirarti per le vicende della campagna militare in Polonia — ebbe a dire un giorno Baer — voglio poter riferire al mio fuhrer che nel campo sotto il mio comando, non ci sono stati superstiti».

Come si vede nuove minacce di intensificazione della corsa al riarmo si affacciano e più che mai urgente

diventa la necessità di giungere ad un accordo sul disarmo.

## I negri americani boicottano i negozi dei razzisti

NEW YORK, 21. — I negri degli Stati del Sud degli Stati Uniti hanno deciso il boicottaggio dei negozi dei bianchi razzisti.

Scopo del boicottaggio è di lottare contro la segregazione razziale nei ristoranti ed in altri reparti dei grandi magazzini del Sud.

Il Wall Street Journal riferisce che diversi commercianti hanno già registrato una contrazione delle vendite in questo periodo dell'anno.

## L'Asia contro l'aggressione al Laos

HANOI, 21. — Nuovi forti scontri sono previsti nel Laos fra le forze del capitano Kong Le e del Pathet Lao da una parte e le forze di invasione della cricca dei tralitori del generale filoamericano Nosavan appoggiato da reparti thailandesi, sudvietnamiti e cingalesi comandati da ufficiali americani. Infatti le truppe di Kong Le si sono attestate a nord di Vientiane attorno ad una serie di alture ove stanno costruendo delle postazioni. Si prevede l'accesa battaglia per una nuova battaglia nei prossimi giorni.

Intanto l'intervento americano nel Laos sta creando una situazione sempre più grave in tutta l'area dell'Asia sudorientale ove — se si escludono la Thailandia e il Vietnam meridionale — tutti i governi sono più che mai decisi a fare fronte all'aggressione. In un messaggio al ministro della difesa della Repubblica democratica del Vietnam, il ministro della difesa della Cina Popolare, Lin Biao ha dichiarato che la Cina farà tutto il possibile — in accordo con il governo di Hanoi — per porre fine all'aggressione nel Laos da parte degli imperialisti americani e per assicurare il rispetto degli accordi di Ginevra del 1954. Nel messaggio inviato in occasione del 16° anniversario della fondazione dell'esercito del Vietnam democratico, viene sottolineata la necessità di vigilare senza sosta alla salvaguardia della sicurezza del due paesi e della pace.

Allo stesso tempo la pressione degli Stati dell'Asia per la convocazione della commissione internazionale di controllo creata a Ginevra nel 1954 e la cui attività venne fatta cessare da Nosavan. Come è noto della commissione fanno parte India, Polonia e Canada. Alla richiesta di convocazione avanzata dal Vietnam democratico, dalla Cina Popolare, dall'India, dalla Cambogia si è aggiunta oggi anche l'Indonesia.

Ma sia il premier fantoccio creato da Nosavan, Boun Oum che il governo degli Stati Uniti sembrano intenzionati a continuare l'aggressione. Il primo ha riconfermato oggi il suo rifiuto alla riconvocazione della commissione di controllo internazionale; il secondo, per bocca del portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha fatto sapere di aver intensificato l'invio di armi a Nosavan.

Il principe Savanna Fuma — che si trova in Cambogia — ha dichiarato oggi che il governo di Boun Oum è illegale e che il popolo laotiano non vuole legarsi al carro degli imperialisti americani ma vivere nella pace, nella neutralità e nell'amicizia con tutti i paesi vicini.

contro l'influenza  
i raffreddori  
i dolori reumatici

# ASPICHININA

2 compresse prese insieme  
trancano il raffreddore  
al primo insorgere

E' un prodotto



## L'Avanti e gli «81»

Stupisce il tono malevolo e, siamo franchi, piuttosto meschino con cui l'Avanti di ieri tornava a parlare della recente Conferenza di Mosca fra 81 partiti comunisti e delle conclusioni cui essa è giunta. Quell'avvenimento — gli avversari per primi, bene o male, hanno dovuto ammetterlo — ha rispecchiato ciò che di più serio e di più avanzato vi è nel mondo di oggi: la grandezza reale di un movimento che in tutti i continenti abbraccia milioni di persone e in tanta parte del globo dirige Stati popoli e potenti, pur profondamente diversi tra loro; la esperienza di più di mezzo secolo di lotte rivoluzionarie che hanno letteralmente sconvolto il mondo; il crearsi di un grande fronte anticolonialista, in cui confluiscono le battaglie per la emancipazione sociale dei lavoratori e le battaglie per la liberazione nazionale dei popoli oppressi o ancora minacciati dal colonialismo. Questa grande forza mondiale ha discusso, con la passione che simili argomenti meritavano, come sconfiggere l'imperialismo, come porre fine ovunque allo sfruttamento coloniale, come preparare nuove avanzate del socialismo e come allontanare per sempre la guerra dalla vita dell'umanità. Non pare all'Avanti che temi di questo peso andrebbero affrontati con un po' più di serietà e un po' più di attenzione a quanto essi rappresentano per tutti noi, per i lavoratori italiani, per tutti i popoli del mondo?

Perché, a sentire l'Avanti, che in questo poco si differenzia dai giornali borghesi, sembra che se oggi ci sarà o no nel mondo coesistenza pacifica tra regimi diversi ciò debba dipendere pressoché esclusivamente da quale «corrente» (russi o cinesi, si scrive di solito) avrebbe vinto a Mosca. Quando si ragiona così, davvero si può dire che si è più caratteristici, nella nostra epoca, l'imperialismo, infatti, non ha mai regolato coesistenza pacifica a nessuno. L'ha accettata, solo se costretto. E se noi oggi possiamo indicare con qualche formula una grande e lunga via di sviluppo per l'umanità, a che cosa lo si deve se non al fatto che esiste nel mondo quella immensa forza di progresso e di civiltà che a Mosca ha tenuto il suo congresso: un potere di sistema di Stati socialisti e un grande movimento comunista? Qui sta la novità decisiva: sta nel fatto che noi, insieme a tutti i movimenti di pace e di progresso, sentiamo di avere la forza non soltanto per predire la coesistenza, ma anche per imporre.

Perché è da respingere nel modo più netto il giudizio dell'Avanti? Secondo cui, dopo la Conferenza di Mosca, il margine per la politica di distensione si sarebbe ristretto. Invece, questo l'Avanti? Forse nel fatto che si sono tracciate a Mosca le linee di una complessiva strategia antimperialista? O forse nella nostra indicazione che la coesistenza pacifica è una forma della lotta di classe su scala internazionale, anzi la sola forma che noi propugniamo (mentre l'imperialismo non osa fare altrettanto) perché la più rispondente alla nostra concezione del mondo e quella che certamente darà la vittoria alle forze della pace e del socialismo? Ma giudicare altrimenti equivarrebbe ad identificare la distensione e la coesistenza con una capitolazione di fronte all'imperialismo. E questo che vuole l'Avanti? Aggravare, sul piano interno, una analogia troppo significativa con la sua politica verso la democrazia cristiana? A questo modo — ci consenta di dirglielo — anziché salvare la pace, si spingerebbe il mondo nucleare verso il catastrofico termidoro per poi magari accorgersi dell'errore solo quando cominciasse a piovere bombe atomiche sulle nostre teste.

Avviato su questa strada, l'Avanti tocca, nella sua polemica, punte assurde. Sentite: «E nelle questioni della coesistenza e della distensione che i comunisti dimostrano di non essere in grado di sapere e potere collaborare con le altre forze popolari in lotta contro il colonialismo e l'imperialismo». Si vede allora che il cubano Guevara e l'algerino Ferhat Abbas hanno sbagliato nell'andare a Mosca («Dio ce ne guardi, anche a Pechino») per cercare forze che sapessero e potessero collaborare con loro: dovevano invece recarsi in delegazione dal compagno Nenni. Sarebbe stato un incontro interessante. Suvvia! Una delle due: o Guevara e Ferhat Abbas, che comunisti non sono, leggendo l'Avanti! si convinceranno di aver detto delle sciocchezze quando a Mosca hanno identificato nel mondo socialista la grande forza che collabora con loro nella lotta per la indipendenza; oppure sarà, speriamo, l'Avanti a rivedere certi suoi giudizi.

Nel referendum dell'8 gennaio

## I radicali invitano a votare «no» sui piani gollisti per l'Algeria

Critiche della stampa francese al discorso di De Gaulle — Il «Monde» giudica poco ragionevole la tesi del generale sui negoziati e formula negative previsioni

### Messaggio di Gronchi a Maometto V

Un messaggio personale del re del Marocco, Maometto V, è stato consegnato ieri al presidente Gronchi dall'ex-presidente del Consiglio e presidente dell'Alleanza democratica Ahmed Balafout, che si trovava in Italia alla testa di una missione di buona volontà.

Il re, la cui missione è una delle cinque inviate dal re del Marocco in diversi paesi per prospettare la posizione del Marocco nella questione della Mauritania e per consolidare i legami internazionali del paese, aveva in precedenza conferito con il presidente del Consiglio, Fanfani, con il ministro degli Esteri, Segni, e con altri funzionari del ministero degli Esteri.

Nel pomeriggio di ieri, l'ospite ha anche tenuto, nella residenza dell'ambasciatore marocchino a Roma, una breve conferenza stampa, nel corso della quale si è soffermato sulle molteplici e solide ragioni politiche, etiche e geografiche che sono alla base delle rivendicazioni marocchine sulla Mauritania.

Come si ricorderà, la creazione di una «Repubblica islamica della Mauritania» alla fine dello scorso novembre, è stata accolta da un'energica protesta del Marocco, che si è rivolta all'ONU per denunciare in questo atto un attentato all'integrità della sua integrità e un tentativo di consolidare, a danno del popolo marocchino e mauritano, una presenza colonialista nel Nord Africa.

Intrattenendosi con i giornalisti, il capo della missione marocchina ha tra l'altro rilevato che il governo di Rabat conta, nella sua azione, sulla solidarietà dei paesi della Lega araba, dei popoli afro-asiatici, di quanti intendono mostrare la propria sincera amicizia, in particolare l'Italia, che, avendo firmato nel 1906 l'atto internazionale di Algeiras, si è impegnata a riconoscere l'integrità di tutto il Marocco.

Ahmed Balafout ha infine ringraziato l'Italia per la sua accoglienza e messo in rilievo il desiderio del Marocco di intrattenere con essa le migliori relazioni, malgrado le recenti prese di posizione della delegazione italiana all'ONU.

PARIGI, 21. — Il comitato esecutivo del partito radicale ha deciso oggi a maggioranza di due terzi di invitare i propri aderenti a votare «no» al prossimo referendum sulla politica del presidente De Gaulle in Algeria. In questo senso si sono espressi 1.200 mandati. Altri 820 sono stati per il «sì» e 110 per l'astensione.

D'altra parte, il discorso pronunciato ieri sera dal generale De Gaulle continuava a dar luogo a commenti. «Ci si attendeva», scrive l'«Europe», che il generale De Gaulle annunciasse più nettamente l'intenzione di provocare una seconda Meunier. Il giornale assicura però che tale è il suo vero programma. Senza dubbio egli ha voluto riservare que-

sto supremo argomento per l'ultimo messaggio che deve indirizzare al paese all'indomani del referendum. Il direttore di Le Monde, in un editoriale a firma Sirius, scrive tra l'altro: «Esigete, prima di ogni discussione sul fondo, la fine dei combattimenti e apparentemente logici, ma e altrettanto ragionevoli». E aggiunge: «Si può certo immaginare una tregua, concordata o tacita, osservata da entrambe le parti. Per contro sembra impossibile che conversazioni sulla cessazione delle ostilità non siano accompagnate da discussioni e da condizioni politiche. Saremo ancora una volta fermati da questo ostacolo rimanendo indefinitamente prigionieri dello stesso circolo vizioso?».

«Per favorevole che possa essere — aggiunge l'«Europe» — il prossimo referendum farà verosimilmente apparire l'inquietudine e il dubbio vincendo a poco a poco i più fiduciosi — la usura di un regime, di un governo, di un uomo».

### Nominato da Kennedy il sottosegretario alla difesa USA

PALM BEACH, 21. — Il presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, ha nominato Roswell Gilpatric vice segretario alla difesa, e cioè al posto numero due di questo dipartimento di cui è segretario l'ex presidente della «Ford Motor Co.» Robert McNamara. Gilpatric, avvocato newyorkese, ha 54 anni.

### Al Teatro dei Satiri

## Affollata manifestazione ieri a Roma per solidarietà con il popolo algerino

Appello del Comitato anticoloniale per un'azione unitaria di tutti i democratici — Un concorso intitolato allo scienziato e patriota algerino Audin è stato istituito dai docenti universitari di matematica — Iniziative ad Arezzo ed Ancona



Un folto pubblico ha partecipato ieri all'assemblea indetta a Roma dal Comitato anticoloniale italiano contro i massacri in Algeria. Nella foto, da sinistra, Fausto Nitti, l'on. Lucio Lussatto, Renato Guttuso e il sen. Maurizio Valenzi

Ieri sera, nel Teatro dei Satiri di Roma, si è svolta la manifestazione di solidarietà con l'Algeria promossa dal Comitato anticoloniale italiano. Ha presieduto l'onorevole Lucio Lussatto. Hanno parlato il consigliere comunale Francesco Fausto Nitti e il pittore Renato Guttuso. Ad un pubblico numerosissimo e attento, i due oratori hanno ricordato la tragica odissea del glorioso popolo algerino, da sei anni in lotta contro il colonialismo francese, e hanno affermato che è dovere di tutti i democratici di battersi affinché «quella sporca guerra» cessi al più presto col pieno riconoscimento della indipendenza dell'Algeria. Gli oratori hanno anche invitato il governo a prendere in tal senso posizione, uscendo dal pericoloso equivoco che fino ad oggi ha contraddistinto l'azione italiana sul piano internazionale.

Dal canto suo, il Comitato dei professori titolari dell'Istituto matematico della Università, ha bandito il «Premio Maurice Audin» (il giovane scienziato ucciso in Algeria dalle torture dei parà) per uno studente di scienze matematiche e fisiche particolarmente meritevole, che abbia compiuti tutti gli esami entro l'anno accademico 1959-60. Per realizzare la generosa iniziativa, che degnamente ricorda una gloriosa figura della Resistenza algerina, è stata aperta una pubblica sottoscrizione.

Particolarmente significativo il voto del consiglio comunale di Genazzano (Roma) che auspica il referendum in Algeria sotto il controllo dell'ONU. L'ordine del giorno è stato approvato da tutti i consiglieri ivi compresi i democristiani. Altre manifestazioni di protesta contro i colonialisti francesi e di solidarietà col popolo algerino in lotta per l'indipendenza, si sono svolte anche ieri in parecchi centri della penisola. Ad Arezzo gli studenti dell'Istituto magistrale si sono trovati in corteo ordinato verso il centro della città facendo

poi ritorno a scuola dopo un'ora circa dall'inizio della manifestazione. Essi hanno tenuto a sottolineare, in questo modo, la serietà della loro manifestazione. Lo sciopero limitato ad Arezzo e la regolare ripresa delle lezioni hanno molto favorevolmente impressionato l'opinione pubblica conferendo alla dimostrazione un senso di elevata dignità civile.

Ad Ancona protagonisti della protesta — concretizzati in una sospensione del lavoro per la durata di cinque minuti — sono stati i lavoratori dei cantieri navali. Ordini del giorno sono stati inoltre votati dalla locale Cdl dai giovani di Taverne, ecc. Documenti unitari di protesta per l'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU e di solidarietà agli algerini sono stati votati dai lavoratori dell'Ansaldo di Muggiano (La Spezia) e dal Comitato esecutivo della Federazione provinciale delle cooperative.

L'Etiopia dopo la rivolta

## Ras Immirù è vivo e il Negus lo scagiona

Altri capi della sollevazione sono stati catturati



ADDIS ABEBA. — Tre ufficiali ribelli (in borghese) attendono fuori del palazzo del Giubileo per essere interrogati dal l'imperatore. Essi sono il col. Muleta, il maggiore Bulaco ed il ten. col. Tarafa

ADDIS ABEBA, 21. — Ras Immirù, l'uomo di cui si era parlato come primo ministro del governo, uscito dal recente colpo di Stato, è stato oggi scagionato dal Negus, il quale ha fatto annunciare che, al pari del principe ereditario, egli era stato associato contro la sua volontà al movimento. Si era detto che Ras Immirù mancava all'appello: lo si dava, alternativamente, come suicida per sfuggire ai lealisti e come massacrato dagli insorti.

Il capo del servizio informazioni, maggiore Asafa, ha dichiarato oggi ai giornalisti che «Ras Immirù non sapeva nulla circa la sua nomina fu arrestato insieme con altri membri della famiglia reale». Il Ras — ha aggiunto il maggiore Asafa — è ora libero e si è incontrato con l'imperatore. D'altra parte è stato annunciato oggi l'arresto di certo Frey, segretario dell'ufficio per il caffè, che sarebbe stato il principale cospiratore civile della sollevazione, e di un altro leader ribelle, il capitano Asrat Deressa, della guardia imperiale. Secondo notizie non ufficiali sarebbe stato arrestato anche un altro esponente della falitta sollevazione, l'ex ministro «ad interim» della marina, Getachew Bekele. Se queste notizie si rivelano vere, sono ancora a piede libero i soli fratelli Negaus.

Dal canto suo, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Arthur Richards, ha rivelato che si trovava nel palazzo imperiale in Addis Abeba, conferendo con un gruppo di militari lealisti, affinché rebbi armati di mitra facessero irruzione nella sala abitando alcuni dei suoi interlocutori e costringendolo, per mettersi in salvo, a saltare attraverso una finestra. Richards ha detto che si trovava a palazzo «per tentare di negoziare una tregua».

Voci che circolano in Addis Abeba parlano infine di un abile stratagemma che avrebbe permesso alle forze fedeli all'imperatore di rovesciare la situazione a loro favore prima ancora che Ali Selassie, dato per morto dagli insorti, tornasse. A quanto si è appreso, il socio ufficiale del Negus, armato di un fucile mitragliatore, ha condotto le truppe lealiste al contrattacco, mentre automobili munite di altoparlanti diffondevano in tutta la città la notizia che l'imperatore era rientrato ad Addis Abeba.

### Sotto la furia del mare

## Una petroliera U.S.A. si spacca nell'Atlantico

NEW YORK, 21. — La petroliera americana «Fine Ridge» è stata spezzata in due dalla furia del mare, nella zona di Capo Hatteras nell'Atlantico. La nave, che stazza 10 mila tonnellate e viaggiava a vuoto da New York al Texas, è stata sorpresa da un violento uragano mentre si trovava a circa 30 miglia nautiche al largo del famoso Capo Hatteras, denominato il «cimitero dell'Atlantico» per la grande quantità di naufragi che avvengono in questa travagliata zona, notoriamente battuta da venti furiosi. Richiamati dai pericoli di successo, numerosi vascelli di nave norvegese, l'«Arctus», si sono diretti sul luogo del drammatico incidente. La «Fine Ridge» è apparsa nell'incendio in due tronconi, su cui la maggior parte dell'equipaggio, costituito da 34 mar-

ni, cerca di scampare al disastro. Purtroppo le condizioni del mare, sconvolto da onde alte, non hanno finora consentito di salvare i naufragi, la sorte dei quali è incerta. Successivamente un aereo del servizio guardacoste che ha sorvolato la zona dove la nave è «spaccata in due», ha comunicato che parecchi marinai si sono gettati in mare mentre altri si tenevano aggrappati alla pancia della petroliera. La marina ha inviato sul posto la «Porterie» «Valley Forge» e due torpediniere ma queste unità potrebbero non riuscire a raggiungere il tratto di mare in cui si è verificato il naufragio. Anche altre navi si stanno dirigendo verso lo stesso tratto di mare ormai sconvolto dalle onde e dalla petroliera liberata. «Melix» che è, trovata relativamente vicina alla petroliera affondata.

## Paralizzato il Belgio dallo sciopero

BRUXELLES, 21. — Prosegue e si estende in Belgio lo sciopero indetto dai sindacati della FGTR contro lo iniquo programma governativo diretto contro il tenore di vita dei lavoratori.

Il numero degli scioperanti ad Anversa è salito oggi a 22 mila e a Charleroi a 10 mila circa. Ad Anversa le navi sono ferme per lo sciopero dei portuali. Anche gli insegnanti delle scuole municipali e statali hanno aderito all'agitazione unitamente agli impiegati della amministrazione cittadina. A Charleroi, circa mille scioperanti degli stabilimenti elettrici «Construction électrique de Charleroi» sono saliti oggi nel centro cittadino e molti dipendenti di esercizi pubblici si sono uniti alla manifestazione. Anche le stazioni ferroviarie di Charleroi e Namur sono paralizzate dallo sciopero. L'importanza dell'azione di lavoro anche a Liegi, Bruxelles e nel Borinage. Mentre violenti scontri fra scioperanti e polizia vengono segnalati in numerose località, comunisti e socialdemocratici hanno dichiarato che di lavoro non c'è, appoggiando, fino in fondo, lo sciopero dei lavoratori.

A partire da domani ci sarà anche lo sciopero dei ferrovieri in tutto il paese.

### Zorin traccia un primo bilancio dell'Assemblea

NEW YORK, 21. — Il vicepresidente degli Stati Uniti, Richard M. Nixon, ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa convocata a conclusione della prima fase dei lavori dell'Assemblea dell'ONU, di sperare che l'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, porti ad un deciso riavvicinamento della delegazione americana, allorché l'Assemblea tornerà a riunirsi in primavera.

Confermando la validità delle proposte fatte dall'URSS a materia di disarmo e il desiderio del suo governo di superare ad un incontro al vertice, Zorin ha rilevato che, durante questa prima fase dei lavori, dell'Assemblea dell'ONU, la posizione dell'URSS hanno trovato «larga comprensione» tra i paesi neutrali. Questi hanno infatti, per la prima volta, preso in considerazione le proposte di disarmo ed hanno sostenuto l'iniziativa sovietica contro il colossale e sulla questione congelata.

Quanto alle proposte di Kruščev per una riforma della struttura dell'ONU, i paesi fascisti hanno mostrato di averne mezzo compreso la necessità e molti di essi, si sono posti a discutere nella direzione indicata dalle proposte stesse.

ALFREDO REICHLIN

Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale murale n. 455

Stampato in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

Stampa in Italia e in Germania

## è veramente un televisore magico!



in vendita presso i migliori rivenditori

# ULTRAVOX

Soc. Ultravox - Direzione Generale - Via Giorgio Jan 5 - Milano

I televisori Ultravox, frutto di una esperienza decennale di progettisti d'avanguardia, sono dotati della tecnica più progredita che rende possibile LA MAGIA NELLA TELEVISIONE. Infatti LUXIN, brevetto esclusivo Ultravox, automatizza la regolazione del rilievo delle immagini in funzione della luce ambiente. Le immagini ottenute sono «RILIEVISIONE», dotate cioè di profondità. Il suono ad otto registri di tono garantisce l'ascolto in HI-FI. Tutti i modelli sono dotati di presa fonografica Juke-Box.

Vi prego inviarmi prospetto del modello LUXIN  
Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
1959 \_\_\_\_\_ A